

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

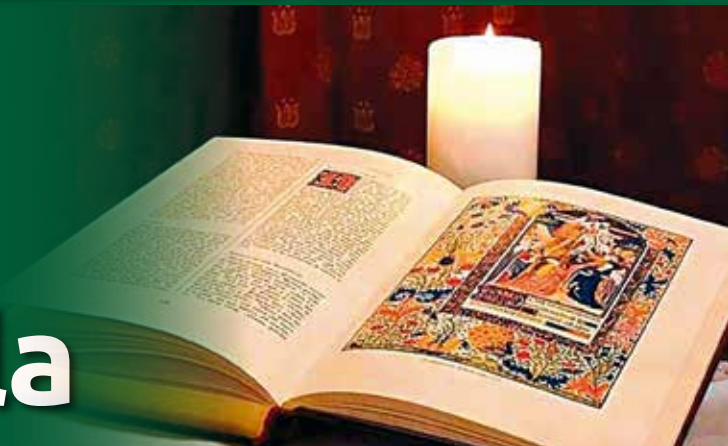
2

Dicembre 2020

Parrocchie di Palazzolo s/O



Ri-generati dalla parola



05

Un nuovo
Messale

13

Amministrati
i sacramenti Icf

24

Le Settimane
educative 2021

SOMMARIO

EDITORIALE	
Cosa ci manca?	3
CHIESA UNIVERSALE	
Forti nella fede. Solo lui è il Salvatore	4
Il nuovo Messale	5
The Economy of Francesco	6
Un anno con San Giuseppe	7
CHIESA DIOCESANA	
"Amoris Laetitia" in diocesi	8
IN CAMMINO	
La Responsabilità dei laici nella Chiesa	10
Chiesa domestica	12
Prime Comunioni e Cresime	14
Prime Confessioni 2019-2020	17
La Chiesa, casa della comunità	18
Pregliera della comunità	19
Con lo sguardo rivolto al cielo	20
Giovani, i giorni al tempo del Covid	21
L'ora di religione a scuola	22
Accompagniamo il cammino di	
Diego Piccitto e suor NoemiRadici	23
Settimane educative	24
CARITAS... UP	
Un anno di Caritas	25
MISSIONI	
Buon Natale dalla Tanzania	26
DAI CONSIGLI PARROCCHIALI	
San Paolo in San Rocco	27
Santa Maria Assunta	28
TERRITORIO	
In prima linea, oggi come ieri	29
CALENDARIO LITURGICO	30
STORIA PALAZZOLESE	32

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020

Giornale delle Comunità
Palazzolo sull'Oglio
2 dicembre 2020
Parrocchie di Palazzolo s/O

Ri-generati dalla parola

05 Un nuovo Messale
13 Amministrati i sacramenti Icfir
24 Le Settimane educative 2021

mente una voce esortativa a "fare del bene": la sua è un Parola che genera vita e fa rimanere in vita le cose. Cristo, Verbo del Padre, crea e fa esistere ogni cosa e continuamente va vivere la sua Chiesa che si pone in ascolto della "bella notizia" (vangelo) di salvezza. L'importanza dell'ascolto si è tradotta in un luogo bene preciso all'interno della chiesa, ovvero l'ambone. Artisticamente ricco o soltanto un semplice leggio, esso ci ricordano che siamo generati figli dalla parola.

Nel tempo natalizio ri-generati dalla parola è l'invito a lasciarsi plasmare nuovamente dal Verbo della vita fatto carne perché, dice un Padre della Chiesa, "è la Parola che ci plasma e noi l'ascoltiamo per avere il pensiero di Dio come nostro respiro".

I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI - parroco
Vicolo Molini, 2 - parrocchia S. Maria Assunta. Tel 030-6950677 interno 201 - cell 3333617082. Email: ilforestiero@libero.it; palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it; palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it; palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it; palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it

don GIOVANNI BONETTI - vicario parrocchiale
Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4
Tel 030-6950677 interno 202 - cell 3494357344
giombot@yshoo.it

don GIGI MORETTI - vicario parrocchiale
Via Verdi, 14 - parrocchia S. Giuseppe
Tel 030-6950677 interno 215 - cell 3288517755
mordongigi@inwind.it

don GIOVANNI POLLINI - vicario parrocchiale
Via Gavazzino 10 - parrocchia S. Paolo in S. Rocco
Tel 030-6950677 interno 216 - cell 3924416378
dongiovannipollini@libero.it

Mons ROSARIO VERZELETTI - sacerdote collaboratore
Via Attiraglio, 1 - parrocchia S. Cuore
Tel 030-6950677 interno 204 - cell 3393939221
rosarioverzeletti@gmail.com

Mail oratori: parrocchie.palazzolo@gmail.com
sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com
sangiuseppearatoriopalazzolo@gmail.com
segreteria@oratoriosanrocco.org

*per saperne di più vedi sito interparrocchiale: www.parrocchiepalazzolobs.it
e segui la radio interparrocchiale: 96.00 Mhz, Radio InBlu*

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE A AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

Per la scelta grafica delle copertine di questo anno pastorale, abbiamo voluto dare rilievo e importanza a quegli elementi liturgici che compongono l'edificio chiesa e che, da sempre, sono la catechesi vivente della Chiesa. L'itinerario parte dal fonte battesimale per poi fare sosta davanti alle "due mense", ovvero l'ambone e l'altare sulle quali "la Chiesa imbandisce per i suoi figli la Parola di Dio e il Pane Eucaristico". Usciremo infine all'esterno, sul sagrato, luogo della missione del popolo di Dio. Tutti gli elementi fotografati sono presi dalle nostre quattro chiese parrocchiali.

Ri-generati dalla Parola

Nel testo di Genesi, alla narrazione della creazione del mondo, quando Dio crea l'uomo, egli dialoga, conversa e l'uomo esiste, vive. Adamo nasce dalla parola, da una voce che gli rivolge una relazione di vita: "tu sei perché ti rivolgo la mia parola". I Padri della Chiesa dicevano che l'uomo "diventa ciò che ascolta". Ma questa parola non è semplice-

Cosa ci manca?

La vita delle nostre comunità, nonostante la riapertura delle Chiese dello scorso maggio, risulta ancora tanto compromessa. Ne è stata prova l'estate, nella quale è stata limitata la proposta di tutti gli appuntamenti che ogni anno segnano in modo incisivo i nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Non meno ha subito limitazioni l'inizio di un nuovo anno pastorale e soprattutto la proposta di catechesi alle varie fasce d'età. Tutto in forma ridotta! Eppure in questi ultimi tempi mi sono chiesto: "Che cosa ci manca? Ci manca davvero qualcosa per vivere da cristiani oggi?". Mi sono dato questa risposta: "Niente e, nello stesso tempo, tutto!". Nei mesi scorsi abbiamo celebrato prime Comunioni e Cresime con i soli ragazzi, genitori, padrini e madrine e senza la possibilità di "fare la festa!". In più occasioni ho detto loro che queste limitazioni potevano trasformarsi in dono: il dono di potere, una buona volta, celebrare e vivere solo "la fede". Parola di Dio, Vita Sacramentale, catechesi, formazione e Carità in questi mesi non sono venute meno, seppur vissute in forme diverse dalle quali non eravamo abituati; non possiamo dire di essere stati privati di ciò che alimenta e custodisce la vita del cristiano.

I nostri bar e i cortili dei nostri oratori erano chiusi, le nostre attività culturali e sportive sospese, le feste vietate, le infinite riunioni ridotte all'essenziale... Eppure mi sono chiesto: "Chi voleva custodire e alimentare la sua fede è stato privato degli elementi essenziali e determinanti?". Di certo tutti siamo stati obbligati ad assumerci più responsabilità nella cura della nostra vita cristiana e della vita cristiana di chi ci

sta a cuore, ma "non ci è mancato niente!". Chissà se, provocati dagli effetti di questa pandemia, anche sull'impostazione pastorale delle nostre Comunità, riusciremo a mettere in discussione quell'efficiantismo che spesso tanto ci affatica e, soprattutto, non raggiunge l'obiettivo di essere strumento - non fine - per crescere nella fede. Riusciremo, noi, gente del nord, a non tornare a fare tutto come prima o comunque non nello stesso modo?

Questa nei prossimi mesi sarà la sfida, soprattutto per noi preti e per i Consigli Pastoral! L'impostazione che abbiamo dato all'inizio di questo anno pastorale, che ci accompagnerà per i prossimi tre anni, penso sia la strada giusta per vincere la sfida. Eppure dicevo che, nello stesso tempo, "ci è mancato tutto!". Ci è mancato quello al quale il Natale, anche quello mondano, rimanda. Ci è mancato ritrovarci e frequentarci, conoscerci sempre di più e stare semplicemente bene insieme. Ci sono mancate le chiacchierate, a volte serie e a volte leggere, sotto gli stand delle nostre feste di quartiere. Ci è mancata la formazione e la catechesi "in presenza"! Ci è mancata la festa per i "doni della fede" ricevuti. Ci è mancato ritro-

varci nell'informalità, senza DPI, prima e dopo le riunioni, dopo la S. Messa festiva per il caffè o l'aperitivo nel bar del nostro oratorio. Ci è mancato poter crescere nel "volerci bene", sperimentare che questo è il dono più grande, che a questo dobbiamo tendere e che su questo saremo giudicati.

Questo è il dono del Natale! Dio, che è Amore, si fa uomo per insegnarci ad AMARE COME AMA LUI. Diciamocelo tra cristiani e diciamolo al mondo.

Lui è l'origine e la fonte di quello che anche il mondo cerca e si aspetta dal Natale e che tutti noi tanto temiamo che quest'anno venga compromesso.

Dire che "ci è mancato tutto" può starci solo se rimanda e ci aiuta a capire e sperimentare questo: l'Amore di Dio riempie la vita e fa di noi "Fratelli tutti".

Se questo non ci è chiaro rischieremo sempre di "essere usati", di "essere distributori automatici di Sacramenti per gestire i possibili sensi di colpa", di fare delle nostre strutture una risposta ai nostri bisogni di questa o quella particolare stagione della nostra vita... ma non saremo seminatori e coltivatori del Vangelo del Natale, del Vangelo dell'Amore. Questo allora il mio augurio per il Natale e per il nuovo anno, condiviso anche con i confratelli preti: crescere nella consa-

pevolezza che "ci manca niente e ci manca tutto"! Il nostro pensiero è soprattutto per chi nella vita, per i più svariati motivi, si trova privo o compromesso nel "tutto", nell'Amore. Abbiamo ad incontrare comunità e singoli i quali, proprio perché alimentati quotidianamente da ciò "che non ci manca", cioè la fonte dell'Amore, hanno Amore da donare in abbondanza!

don Paolo - parroco





Forti nella fede. Solo lui è il Salvatore

di mons. Gabriele Filippini

A volte lasciano senza fiato le notizie di corruzione da parte di ecclesiastici nella gestione dei poteri legati al loro ufficio

Lo storico tedesco barone Ludwig von Pastor, autore di una monumentale “Storia dei Papi” dal Medioevo alla soppressione dello Stato Pontificio, sul letto di morte nel 1928 ricevette la visita di un amico che, come tanti altri, gli chiese: “Tu che hai consultato archivi di ogni tipo e avvicinato fonti autorevoli per scrivere la storia del papato, come hai fatto a mantenere le fede di fronte a tanti scandali, incoerenze, tradimenti del Vangelo, corruzioni da parte dei vertici della Chiesa in tanti secoli?”. “Proprio per questo, caro amico – rispose von Pastor – mi sono convinto della origine divina della Chiesa: perché le debolezze, i peccati e gli errori dei suoi uomini non l’hanno distrutta e la Chiesa continua nel tempo la sua missione”. E von Pastor inviò un messaggio a Pio XI per dire che offriva le sofferenze della sua agonia per il papa e per la Chiesa. Grande esempio! Sono passati quasi cent’anni da quel dialogo e ancora siamo qui a chiederci in tanti: cosa sta succedendo nella Chiesa di Cristo, cosa capita in Vaticano che

custodisce la cattedra del successore di Pietro? Infatti le cronache parlano di scandali, corruzioni, abusi di potere anche con protagonisti cardinali, vescovi, monsignori, sacerdoti... Uomini di Chiesa, insomma, che come pastori del popolo di Dio dovrebbero essere integerrimi esempi di fedeltà alla vita cristiana e di alta moralità. A volte lasciano senza fiato le notizie di corruzione da parte di ecclesiastici in campo economico, nella vita affettiva e sessuale, nella gestione dei poteri legati al loro ufficio. Che fare? Andarcene dalla Chiesa sbattendo la porta? Proprio no! Prima di tutto perché Gesù ha detto con chiarezza che prima del compimento del suo Regno ci saranno scandali oltre a tante altre cose brutte. Questi devono rafforzarsi nella fede: solo Lui è il Signore, il salvatore dell’umanità. I suoi ministri rimangono uomini, poveri peccatori come tutti. Tutti siamo nella stessa barca di Pietro che pur aveva tradito il Signore. Ma si è pentito e convertito. Il nostro atteggiamento più consono alla vita cristiana è quello di non giu-

dicare, ma di convertirci continuamente. Inoltre se, come Noè nella Bibbia, chi ci deve essere padre si addormenta nudo e ubriaco noi non dobbiamo deridere e accusare come fece il figlio Cam, ma proteggere, pur con sofferenza, col mantello della pietà, della misericordia e della preghiera il padre errante, come fecero i figli Sem e Iafet. Inoltre non dobbiamo essere sprovveduti: il tam tam massmediale e la pubblicitaria scandalistica che rende molto con poco di attendibile sono un meccanismo perverso. La verità non si vende mai a tanto al chilo. Anche papa Francesco, molto duro verso gli errori degli ecclesiastici e i difetti delle Curie, ha detto chiaramente che è utile distinguere fra peccato e corruzione. Al peccato vi è rimedio, alla corruzione no. Alcuni casi sbandierati dai media come corruzione clericale in realtà sono stati passi falsi dovuti a ingenuità, non di rado strumentalizzata da furbastri laici che non hanno perso il vizio di “servirsi” della Chiesa invece che servirla.



Il nuovo Messale

di don Giovanni Pollini

Con l'Avvento 2020 ha preso avvio l'uso del nuovo Messale Romano, il libro liturgico fondamentale della Chiesa universale che serve per la celebrazione dell'Eucarestia. È uno strumento prezioso per tutta la comunità cristiana, perché, con le sue preghiere e i suoi testi, profondamente ispirati alle Sante Scritture, contribuisce in modo speciale alla crescita ed educazione della fede del popolo di Dio. Con l'approvazione della Costituzione dogmatica Sacrosanctum Concilium, il 4 dicembre 1963, il Concilio Vaticano II si diede avvio alla riforma del Messale Romano e degli altri libri liturgici, i cui primi frutti si ebbero nel 1970, quando fu pubblicato il Messale del Vaticano II. Nel 1975, invece, fu pubblicata la seconda edizione tipica del Messale Romano e, nel 2002, la terza edizione, quella che abbiamo utilizzato fino ad oggi. È proprio su questa edizione tipica del Messale Romano, che costituisce la base per le traduzioni nelle lingue nazionali, che i Vescovi italiani hanno concentrato il loro sforzo nella delicata opera di traduzione. Tra le ragioni fondamentali che hanno portato alla nuova edizione del Messale possiamo ricordare la necessità di favorire una partecipazione più piena e comunitaria alla celebrazione dell'Euca-



restia da parte di tutta l'assemblea che si vuole raggiungere anche attraverso una ritrovata fedeltà ai testi liturgici più antichi, tradotti e riproposti in molte parti della Messa, ma anche nelle nuove versioni di testi come il Gloria a Dio e il Padre nostro. E con questo anche il desiderio di contribuire a far vivere la celebrazione del mistero di Cristo nell'Eucarestia, perché diventi sempre più capace di parlare e di nutrire una fede incarnata nell'oggi.

LE NOVITÀ PRINCIPALI

Nel GLORIA A DIO: il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini amati dal Signore" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà". Il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco (Lc 2,14). La preghiera del PADRE NOSTRO: non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "Non abbandonarci alla tentazione". Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco, stavolta, ma per dirla con parole di papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel testo del Padre Nostro

c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Per quanto riguarda il CONFESSO durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo": dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", dovremo dire "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...". Il termine "sorelle" viene inserito anche in altre preghiere dove il Celebrante diceva solamente "fratelli".

Un'altra novità importante riguarda l'atto penitenziale. Le formule in lingua greca: "Kýrie, eléison" e "Christe, éleison", avranno normalmente la precedenza.

Anche l'invito al MOMENTO DELLA PACE cambia leggermente. Non sentiremo più "Scambiatevi un segno di pace" ma "Scambiatevi la pace".

INVITO ALLA COMUNIONE cambia l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...", per fedeltà al testo latino.



The Economy of Francesco

di Rosella Perletti



Non solo produrre: noi giovani e l'economia del prendersi cura

Era settembre dello scorso anno quando leggendo un discorso di Papa Francesco decisi di partecipare a *The Economy of Francesco*, evento internazionale voluto proprio dal Papa a cui noi giovani economisti siamo stati invitati per riflettere insieme su come *ridare un'anima* all'economia.

Se da un lato la pandemia ha rimandato l'evento previsto inizialmente a marzo, dall'altro è diventata l'occasione tangibile per vedere i danni che la "cultura dello scarto" ha causato, sottolineando l'urgenza di una nuova mentalità in ambito economico.

A fronte di questo invito in 3000 giovani da 120 Paesi ci siamo virtualmente ritrovati ad Assisi lo scorso novembre per proporre a due premi Nobel, professori ed economisti, idee e progetti nati nei "villaggi" tematici in cui ci siamo riuniti in questi mesi.

Siamo partiti dall'esempio di San Francesco "spogliandoci" dall'idea di economia ridotta al circolo vizioso di produzione/consumo e finalizzata alla massimizzazione del profitto (con le logiche di scarto umano e materiale e di competizione che ne derivano), per accogliere e farci carico della possibilità che essa possa e debba tornare alla sua "vocazione" originale: *la gestione delle risorse per il bene comune*.

Un'economia che, come dice il Papa, sia a servizio della persona e della Terra e non viceversa. Dove la persona smetta di essere solo "il cliente" (oggetto da cui trarre guadagno), ma diventi il soggetto di cui **prendersi cura**. Qui la domanda provocatoria che ci è stata rivolta: "col tuo lavoro, di chi ti stai prendendo cura?"

Per far questo non bisogna demonizzare l'economia e la finanza che non sono altro che prodotti uma-

ni, strumenti, e come tali vanno guardati, per vederne tutta la loro potenzialità, ma anche tutta la loro "bruttezza" che spesso è solo temporanea incompiutezza. A tal proposito ci è stato detto: "trasformate lo sdegno verso il mondo malato in creatività per cambiarlo iniziando dal piccolo".

"Francesco va! Ripara la mia casa che come vedi è in rovina". Da questa frase che il Signore rivolse a Francesco, lui iniziò a cambiare la realtà partendo dai mattoni della chiesa di San Damiano. Così anche noi siamo chiamati ad agire come **lievito** nella realtà in cui già ci troviamo. Non si cambia il mondo senza cambiare la propria azienda e lo si fa semplicemente cominciando a proporre un nuovo sguardo, una nuova narrazione. "Le vostre università, le vostre aziende e le vostre organizzazioni sono **già cantieri di speranza...** per proporre nuovi stili di vita".

Solo così, con la cura del posto dove già siamo, "si trasforma l'utopia di cambiare il mondo in **profezia**" che non è astratta, ma sempre concreta sebbene aspiri a qualcosa che non è ancora realizzato.

Quello che si è svolto a novembre è solo l'inizio di un processo che avrà il suo apice nell'evento in presenza del 2021.

A noi giovani di Assisi è stato chiesto di operare nelle nostre realtà locali, ma l'esortazione conclusiva del Papa è rivolta a tutti: "... o siete coinvolti o la Storia vi passerà sopra!"





“Patris Corde” – Con cuore di padre

Un anno con San Giuseppe

di don Giovanni Pollini

Nella solennità dell’Immacolata, ricorrendo il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, il Papa ha scritto la Lettera Apostolica “Patris Corde” con la quale ha indetto un anno giubilare in onore di San Giuseppe, con lo scopo di “accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio”.

In questa Lettera, il Papa delinea i tratti essenziali della figura di San Giuseppe, condividendo alcune sue riflessioni personali che, specie con l’esperienza della pandemia, hanno rafforzato in lui la convinzione che le pagine decisive della storia sono spesso scritte da persone semplici, come San Giuseppe, che ogni giorno sanno infondere pazienza, speranza e, invece che spargere panico, sollecitano la corresponsabilità.

San Giuseppe è, come sottolinea Papa Francesco, un padre amato: il popolo di Dio lo ha sempre prediletto, manifestando verso di lui, in molti modi, la devozione verso questo uomo giusto e pio. Egli ha fatto della sua esistenza un dono totale a servizio del mistero della incarnazione di Gesù. Egli è colui attraverso il quale Gesù stesso ha fatto esperienza del-

la tenerezza di Dio ed è verosimile pensare che, proprio guardando a san Giuseppe, il Signore abbia preso spunto per narrare la meravigliosa parabola del padre misericordioso. San Giuseppe è l’uomo a cui Dio si è rivelato in modo speciale attraverso i suoi sogni. In sogno Giuseppe fu guidato a prendere con sé la sua Sposa, perché da Lei sarebbe dovuto nascere il Salvatore; in sogno l’angelo del Signore lo esortò a fuggire in Egitto, insieme a Maria e al Bambino, per difenderlo dalla furia omicida di Erode; sempre in sogno l’angelo invitò Giuseppe a tornare in Israele e successivamente ad andare a stabilirsi a Nazaret. San Giuseppe fu uomo accogliente: accolse Maria senza porre condizioni. Dio si fida di quest’uomo che ebbe a cuore la custodia di Maria e del Bambino; per questo egli è invocato quale Patrono della Chiesa, poiché Essa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia: continuando a proteggere la Chiesa, egli continua a proteggere il Bambino.

San Giuseppe che fu umile lavoratore, ci ricorda anche che il lavoro è strumento di dignità per ogni per-



sona e famiglia e “ci invita e trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”.

Giuseppe fu, infine, padre nell’ombra e nel nascondimento, ma con la sua sollecitudine e col suo amore casto fu in grado di amare in maniera straordinariamente libera sia Gesù che Maria. La società e la Chiesa hanno bisogno di padri come Giuseppe, cioè di persone che si prendano responsabilmente cura di noi.

Questo anno giubilare sarà una occasione preziosa per la Chiesa intera e anche per le nostre comunità cristiane: una delle nostre Parrocchie è proprio dedicata a san Giuseppe e, sia nella chiesa di S. Maria Assunta che a Sacro Cuore, abbiamo due altari dedicati a san Giuseppe.

Faremo tesoro di questa opportunità per vivere al meglio questo anno giubilare, sicuri della paterna protezione di San Giuseppe.



“Amoris Laetitia” in diocesi

Nei mesi che hanno preceduto all'avvio della pandemia, il vescovo Tremolada aveva chiesto al consiglio presbiterale e a quello pastorale diocesano di aiutarlo nella riflessione sul capitolo VIII di Amoris Laetitia, l'esortazione apostolica di papa Francesco al termine del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia celebrato tra il 2014 e il 2015. Il Papa dedicava il capitolo in questione al tema dell'accompagnamento delle famiglie di difficoltà e al discernimento delle situazioni dette “irregolari”, un'attenzione raccomandata anche alle singole diocesi. Il lavoro svolto da una apposita commissione diocesana e le riflessioni dei due organismi di partecipazione, sarebbero serviti a mons. Tremolada per la stesura di una nota diocesana. I limiti imposti dall'emergenza sanitaria si sono fatti sentire anche su questo processo, anche se non dovrebbe essere lontano il momento della presentazione del documento a cui lo stesso Vescovo ha lavorato. In attesa di questo momento abbiamo chiesto a Mario Sberna, vice direttore dell'Ufficio per la famiglia di aiutarci a conoscere le ragioni che hanno guidato mons. Tremolada.

Perché il Vescovo ha voluto un documento diocesano sul Capitolo VIII di Amoris Laetitia?

Anzitutto dobbiamo premettere che Papa Francesco nella sua Esortazione ribadisce un'attenzione che era già stata fortemente espressa dai suoi due predecessori: San Giovanni Paolo II, nella Familiaris Consortio, affermava che la



Chiesa, istituita per condurre a salvezza tutti gli uomini, non poteva abbandonare a sé stessi coloro che passavano a nuove nozze. E che i pastori, per amore della verità, erano obbligati a ben discernere le varie situazioni. Anche papa Benedetto XVI, nel 2005, affermava che nessuno poteva dettare una norma assoluta poiché le situazioni sono sempre diverse. Ecco, papa Francesco nell'Amoris Laetitia ricorda ai vescovi che i divorziati in nuova unione fanno parte della Chiesa, non sono “scomunicati” e formano comunque la comunione ecclesiale, pur nella situazione irregolare. E che la loro situazione esige un attento discernimento e un accompagnamento rispettoso. Così, il nostro Vescovo Pierantonio, ha deciso di stilare un proprio documento al fine di accompagnare, discernere e integrare le fragilità, le coppie ferite, ben sapendo, col Salmo 33, che “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”.

Quale è stato il criterio che ha guidato il Vescovo nel suo percorso?

Direi un doppio criterio, quello del discernimento e quello della sinodalità. Discernimento per esaminare, stimare, soppesare, saggiare, verificare per bene e per il bene, con l'aiuto dello Spirito invocato, la qualità del tema affrontato. E affrontato insieme, anzitutto con una apposita Commissione, composta da alcuni rappresentanti del clero e dei laici, poi con i sacerdoti riuniti nelle Congreghe, coi sacerdoti del Consiglio presbiterale, col Consiglio episcopale e con i laici e religiosi del Consiglio pastorale diocesano: un camminare insieme, sinodalmente, per un discernimento guidato dallo Spirito. Un percorso composto quindi da più tappe, ognuna delle quali ha occupato nella preghiera, nel pensiero e nella riflessione, centinaia di persone e per un tempo significativo.

Quali le priorità che hanno guidato il lavoro?

Direi senz'altro quelle indicate dal capitolo VIII di Amoris Laetitia: anzitutto il responsabile discernimento personale e pastorale dei



singoli casi particolari, poiché il grado di responsabilità non è dato una volta per tutte. Perciò: chi, come, dove, esplicitare il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento. E poi: quale cammino di conversione e di integrazione nella vita ecclesiale per una crescita nella fede delle persone? Da questo punto di vista, una esperienza in Diocesi è già stata realizzata, coi Gruppi "Galilea" che, in alcuni luoghi riuniscono persone che hanno una situazione irregolare per pregare insieme e fare appunto un cammino di fede. E infine: come preparare i fedeli alla comprensione di situazioni eccezionali, che non implichi il nascondimento o l'attenuazione dell'ideale più pieno, come invita a fare la stessa Esortazione apostolica al numero 308.

Quali saranno i punti qualificanti del documento?

Come sappiamo Il nostro Vescovo ha fin dal suo ingresso in Diocesi preso molto sul serio sia il discernimento che la sinodalità. Perciò il documento, oltre a quanto lo Spirito suggerirà al nostro Pastore, avrà certamente come punti qualificanti anche quelli emersi dal confronto con le realtà ecclesiali prima ricordate: Commissione, Congreghe, Consigli episcopale, presbiterale e pastorale diocesano. Perciò, in particolare: accoglienza delle persone che desiderano rivedere il proprio cammino di fede e il proprio stato di partecipazione alla vita ecclesiale; accompagnamento attraverso percorsi con presbiteri preparati e capaci di cura pastorale verso quelle situazioni coniugali che hanno attraversato l'esperienza della fragilità, aiutando ciascu-



no a trovare il proprio modo di partecipare alla vita ecclesiale; valutazione della validità o meno del primo matrimonio, con l'ausilio di persone competenti; il riconoscimento, dopo approfondito discernimento, in certi particolari casi, dell'assenza di colpa grave e, quindi, possibile aiuto anche dei Sacramenti.

Le parrocchie a suo dire sono in questo momento sufficientemente attente al tema delle famiglie in difficoltà?

No, direi proprio di no. Il fatto che

in Diocesi solo 4 parrocchie, su 400, abbiano attuato i Gruppi Galilea la dice lunga sull'attenzione ecclesiale alle coppie di separati, divorziati o risposati. Anche per questo, certo, il nostro Vescovo ha ritenuto importante e urgente stimolare la Diocesi in tal senso. Perché la parrocchia non può tralasciare di invitare ad entrare nella comunità ecclesiale coloro che stanno fuori o ne sono usciti. La parrocchia, lo diceva San Paolo VI, è il cemento che fa di una popolazione varia, diversa e sparsa, un cuor solo e un'anima sola.





**Due incontri formativi per tutti
gli operatori impegnati nelle
nostre parrocchie**



La Responsabilità dei laici nella Chiesa

di Giuseppe Fremondi

Il tempo della terribile pandemia che stiamo vivendo ha sconvolto il nostro modo di vivere: lasciate abitudini consolidate, riviste le nostre relazioni, l'uso dei beni, del tempo, degli ambienti, abbiamo sperimentato la nostra fragilità, l'impotenza, la nostra vulnerabilità, il senso del limite.

Don Carlo ci pone un interrogativo: quanto accaduto può avere un senso per noi cristiani in rapporto alle nostre scelte future?

Ecco allora la necessità di tornare all'essenziale, di confrontarci con la nostra identità, di puntare su ciò che costituisce il cuore dell'esperienza cristiana, di conferire alla nostra vita una forma ben precisa. Ciascuno di noi nel battesimo ha ricevuto i doni dello Spirito che ci vengono elargiti continuamente, non per noi stessi ma per il bene di tutti, carismi che non sono solo funzionali ma esprimono la comunione, l'affetto, il volersi bene, hanno il volto dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà. Quando dico Chiesa non penso più alla vecchia immagine di una piramide con al vertice la SS.ma Trinità e più sotto il papa, i vescovi, i sacerdoti e alla base i laici; il volto della Chiesa è un altro, espresso molto bene dalle scritture; ovile, gregge, campo di Dio, corpo, popolo, comunità...

Dare spazio alla creatività che solo lo Spirito che è in noi è capace di suscitare.

Come posso vivere il mio battesimo? In un duplice movimento, come il pulsare del cuore: il primo respiro è stare con il Signore con la preghiera, la partecipazione all'Eucaristia, ai sacramenti e il secondo è l'aprirsi agli altri, calarsi nell'umanità. La nostra comunità... le nostre quattro parrocchie... noi dobbiamo aprirci a questa consapevolezza, senza voltarci indietro, volgere lo sguardo al passato, rimpiangere quello che abbiamo alle spalle, cercare di riprodurre, rigenerare, replicare un passato che non torna più. E' chiaro che non si può non ricordare con gratitudine e riconoscenza quanto è stato fatto, ma il Signore prepara il meglio per noi non nel passato ma nella strada che abbiamo di fronte, basta dare spazio alla creatività che solo lo Spirito che è in noi è capace di suscitare. L'impegno di noi battezzati è quello di rendere visi-





bile l'umanesimo di Gesù con l'amore, la fraternità; i primi cristiani si convertivano non per il fascino della dottrina ma per quello che vedevano: "guarda i cristiani come si vogliono bene". Da una chiesa fondata sul binomio clero-laicato ad una chiesa di soggetti. E' quanto viene sottolineato dalla dott.ssa Viganò nella sua conversazione sulla corresponsabilità di noi laici. Dobbiamo constatare nelle nostre comunità un allontanamento silenzioso dalla chiesa, dalla vita di comunità e purtroppo dalle fede. Dobbiamo prendere coscienza che ci troviamo di fronte ad una società complessa che esige una risposta altrettanto complessa che deve coinvolgere direttamente e a pieno titolo tutti noi battezzati. Il binomio "Clero e Laicato" non dovrebbe più esistere; da chi comanda a chi ubbidisce, da chi insegna a chi impara, da chi celebra a chi assiste, queste componenti dovrebbero scomparire perché



annullano la personalità dei cristiani, distruggono il carattere di una comunità, di un popolo in cammino. La forza dello Spirito, ricevuto nel battesimo, si manifesta con i suoi doni in tutta la comunità; noi, soggetti diversi mettiamo insieme i nostri doni per il bene di tutta la comunità. Molti sono i servizi, compiti particolari e ministeriali che invocano il nostro impegno, dai più umili e nascosti ai più appariscenti, dall'accudire alla pulizia e abbellimento della chiesa a responsabilità formative e ge-

stionali, ma tutti con pari dignità, perché tutti nel battesimo siamo sacerdoti, re e profeti; la totalità dei doni dello Spirito si trova nella totalità dei credenti di una comunità. In questo momento storico segnato da una particolare fragilità umana, abbiamo bisogno di tessere legami improntati alla fraternità, alla condivisione ed aprire percorsi condivisi di fede per la costruzione di comunità nelle quali ci si possa riconoscere tutti come fratelli e sorelle.





La famiglia Chiesa domestica

L'anno che stiamo vivendo lo ricorderemo per la Pandemia... questa parola il cui significato non ci era ben compreso. Ecco che improvvisamente ci siamo ritrovati in una situazione irrealistica, senza preavviso abbiamo dovuto lasciare i luoghi di lavoro, le scuole... per rinchiuderci nelle nostre case. La paura era il sentimento vissuto con angoscia, il timore della malattia per i nostri cari... il dolore per le tante vittime morte sole e che ancora oggi purtroppo ci lasciano. In questo contesto ci siamo resi conto di quanto gli affetti, la famiglia, le amicizie fossero la cosa più importante, la priorità su tutto. Nonostante tutto non ci siamo mai sentiti soli. I nostri bambini e ragazzi hanno potuto, soprattutto grazie agli strumenti informatici e alla volontà e dedizione dei loro maestri, professori e catechisti, proseguire il loro percorso formativo. La Scuola e l'Oratorio sono entrati in casa e questo ci ha dato la possibilità di rimanere uniti anche se distanti.

Un ringraziamento speciale ai catechisti e ai Don che ogni fine settimana ci hanno raggiunto e ci stanno raggiungendo ancora oggi, inviandoci un pensiero, del materiale per svolgere le attività, le preghiere, mantenendo forte il legame con le famiglie e tenendo viva la fede. Abbiamo sperimentato un nuovo modo di essere famiglia, con tutte le difficoltà gestionali... e di convivenza, ma ci siamo ritrovati maggiormente uniti. Abbiamo riscoperto la



preghiera serale, tutti insieme, con la recita del Santo Rosario, guidati dai canali radio e tv. E quando non è stato possibile raggiungere la nostra Chiesa, la domenica abbiamo segui-

to la Santa Messa alla Tv e a seguire l'Angelus del Papa. Grazie di cuore ai nostri preti e ai catechisti che non ci lasciano soli.

Famiglia Zamboni



Erigenda UNITÀ PASTORALE
Parrocchie **S. Maria Assunta, Sacro Cuore,**
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco
Vicolo Molini, 2 - 25036 PALAZZOLO s/O - BS



CONCORSO PRESEPE 2020

*Per le famiglie ICFR e
preadolescenti*

Manda 3 foto *una panoramica,
una dall'alto e un particolare
del presepe*

**Per tutti un attestato di
partecipazione**

La parrocchia donerà per ogni iscrizione 5 €
alla SANTA INFANZIA.

**Epifania del Signore
6 gen. GIORNATA
DELLA SANTA
INFANZIA.**

Alla Santa Messa
benedizione dei bambini
e consegna dell'attestato



Iscrizioni via mail :

per S. Maria e s. Cuore: sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com
per S. Rocco: segreteria@oratoriosanrocco.org
per S. Giuseppe: sangiuseppearatoriopalazzolo@gmail.com



I cammini di Iniziazione cristiana

Prime Comunioni e Cresime

Ottobre-Novembre 2020

Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Queste sono le parole del Vangelo che Domenica 15 nov hanno accompagnato l’ultimo gruppo dei ragazzi che hanno ricevuto lo Spirito Santo e l’Eucarestia nelle nostre quattro parrocchie. Celebrazioni che abbiamo vissuto in modo particolare nella fede, nell’essenzialità e nelle ristrettezze covid. Comunità coinvolte nell’accompagnare con la preghiera e con l’esempio questi nostri ragazzi. Non è stata la festa che eravamo soliti vivere. Festa che abbiamo rimandato a tempi più sereni. Si poteva, era necessario, era proprio indispensabile vivere questo momento, i nonni, gli zii esclusi e il diritto alla festa come una volta... con tutto quello che si sente. Ai nostri occhi certo queste sono le considerazioni umane che salgono dentro di noi, ma agli occhi di Dio. Dio come osserva tutto questo? Il suo sguardo buono, misericordioso, onnipotente come giudica questo? Come un dono grande, unico e generoso. In Lui il desiderio di essere con i nostri ragazzi è grande. Per Lui lasciarsi mangiare nell’Eucarestia è Vita Eterna. Con Lui lo Spiri-

to santo è dono di vita piena capace di essere nel mondo segno di salvezza e di amore. Lo sguardo del Signore è così grande da guardare lontano: cosa che serve ed è utile per questi ragazzi per affrontare il loro futuro. Sì perché ciò che deve starci a cuore è il loro futuro e con loro anche il nostro. A noi adulti il compito di accompagnare il loro cammino nel crescere come “buoni cristiani e onesti cittadini”. Ciò che seminiamo ora crescerà domani e sarà il mondo di domani. Abbiamo donato ad ogni ragazzo un libretto sul beato Carlo Acutis: ragazzo di 15 anni morto nel 2006. Un giovane che viveva con intensità la sua vita in oratorio, a casa, con il computer e alimentava il suo cuore con l’Eucarestia e il rosario giornaliero. Un

esempio, un modello e uno stimolo per i nostri ragazzi. Questo tempo ha sicuramente fatto emergere i nostri limiti, le nostre miserie e i nostri fallimenti, ma certo come la panna nel latte ora è tempo di cogliere ciò che è essenziale, unico e capace di rendere felice il mondo intero. Quale uomo, donna vogliamo formare per il domani? A questi ragazzi lo Spirito Santo dona ciò che gli permette di crescere nelle virtù e nel cuore capace di fare scelte libere: timor di Dio, pietà, scienza, forza, consiglio, intelletto e sapienza. Dio Padre dona suo Figlio nell’Eucarestia per avere nutrimento, forza e così essere nel mondo, in ogni circostanza della vita sia personale e comunitaria un dono di paradiso e di speranza per chi gli incontra. Non si nasce eroi, buoni, fedeli, onesti, solidali, miti, mansueti, generosi e sereni, ma lo si diventa. E Dio illumina, riscalda e sostiene questo cammino scegliendo di esserci e camminare con noi come i discepoli di Emmaus che stanchi e abbattuti hanno riaperto gli occhi e la speranza nell’ascoltare la parola di Dio e nello spezzare il pane. Lasciamoci guardare da Dio.

Don Gigi Moretti





Il gruppo di San Paolo in San Rocco



Il 1° gruppo di San Giuseppe

Cresime e Comunioni

25 ottobre **S. Paolo in S. Rocco**

Beatrice Aglioni
Filippo Chiari
Lorenzo Falarti
Mara Galli
Mattia Marini
Anna Masia
Filippo Mondini
Alessandro Savoldi
Chiara Terzi
Andrea Vaccari
Federico Zanardi

8 novembre **S. Giuseppe 1**

Flavia Arrighetti
Sofia Bani
Carlo Bazzardi
Daniele Berardi
Lorenzo Bernasconi
Christian Bertazzoli
Alessandra Bordogna
Tommaso Borgogni
Giovanni Calabria
Emma Capoferri
Sara Careri
Lisa Cincotti
Gabriele Clivio
Sara Cominardi
Roberto Corioni
Sofia De Vecchi
Chiara Facchi

Marta Ferraris
Giulia Frattini
Martina Gatti
Manuel Gozzini
Giorgia Inverardi
Carolina Jareci
Stefano Loda
Matilde Maifredi
Giorgio Alejandro Marchetti
Matteo Marchetti
Martina Marella
Giovanni Mingardi
Mattia Muratori
Gabriele Pasinetti
Claudio Sepati
Daniele Tripputo
Daniele Vignoni



Il 2° gruppo di San Giuseppe



Il 1° gruppo di S. Maria Assunta - Sacro Cuore

8 novembre **S. Giuseppe 2**

FeSamuel Marra
Andrea Masneri
Andrea Miracolo
Giorgio Muca
Federico Nee'
Giulia Nee'
Aurora Ogliosi
Emma Pagani
Mattia Pagani
Aurora Palmeri
Filippo Pedrali
Samuele Raccagni
Laura Simoni
Manuela Termini
Maria Chiara Termini
Filippo Turra
Matteo Turra
Manuel Venturetti
Davide Vietti

15 novembre **S. Maria Assunta - Sacro Cuore 1**

Cristian Abete
Marco Celotti
Chiara Cermelli
Erica Chiappa
Giuliana Del Giudice
Mario Della Giovanna
Filippo Lanzini
Nicolas Maffei
Giorgia Mangili
Alessandro Marcandelli
Alessandro Milani
Martina Patalano
Andrea Piantoni
Chiara Poma
Dalila Romano
Isabella Savoldelli
Vittoria Tagliabue
Mattia Varisco
Marco Vezzoli
Giorgia Magri
Giuditta Morelli

Viola Nozza
Alice Pognani
Ilaria Pontoglio
Andrea Racanelli
Caterina Sbardolini
Sofia Smorgoni
Chiara Strabla
Diego Valenti
Gianpietro Vecchi
Francesco Zanni
Justin Zota
Caterina Sbardolini
Sofia Smorgoni
Chiara Strabla
Diego Valenti
Gianpietro Vecchi
Francesco Zanni
Justin Zota
Valeri Stefano
Zaccaria Gaia



Il 2° gruppo di S. Maria Assunta - Sacro Cuore

15 novembre **S. Maria Assunta - Sacro Cuore 2**

Federico Alghisi
Vincent Adomako
Daniel Baldelli
Asia Maria Barraco
Chiara Bertoli
Rosa Maria Bonamano
Anna Brescianini
Beatrice Capoferri
Pietro Capoferri
Nadia Congiu
Pietro De Vecchi
Giorgia Dotti
Simone Duina
Leonardo Finazzi
Luca Finazzi

Federico Fratus
Vittoria Maria Furlan
Anna Gamba
Michela Lamera
Carolina Lancini
Martina Leone
Giselle Lancini
Christopher Malzani
Gabriella Malzani
Chiara Marella
Beatrice Mariani
Marco Novali
Glenda Paterno'
Daniele Pirlo
Andre' Rizzi





Il gruppo di San Giuseppe



Il gruppo di San Paolo in San Rocco

Prime Confessioni... 2019 - 2020

Nel corso dell'Avvento le nostre Comunità cristiane hanno anche celebrato le prime Confessioni dei gruppi che non hanno potuto vivere questa importante tappa del cammino di Iniziazione la scorsa primavera a causa delle restrizioni Covid.

Il Rito è stato celebrato a S. Giuseppe il 6 dicembre, a San Paolo in San Rocco sabato 5, a Santa Maria e a Sacro Cuore nel fine settimana 19 e 20 proprio nei giorni della distribuzione di questo nuovo numero. La celebrazione è sempre stata preceduta o seguita dalla partecipazione a una delle S. Messe festive della rispettiva Comunità.

Quest'anno la preparazione prossima a questo Sacramento ha visto la famiglia protagonista. Sicuramente per i genitori è stata una sfida ma anche un dono per crescere sempre di più nella presa di coscienza della loro responsabilità di primi

educatori alla fede dei figli. La partecipazione alla S. messa festiva non ha fatto mancare la dimensio-

ne comunitaria della celebrazione della fede che ha nell'Eucarestia la sua "fonte e il suo culmine".



I fanciulli di Santa Maria Assunta e Sacro Cuore hanno vissuto il primo incontro con il "Padre misericordioso" sabato 19 e domenica 20 dicembre, giorni di uscita di questa edizione del "Giornale delle comunità". Eccoli, in una foto d'archivio, alla consegna del "Padre nostro", il 26 ottobre 2019.



La Chiesa, casa della comunità

Il 50° di consacrazione della nuova parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco

Lo scorso 24 ottobre ricorreva il 50° anniversario dell'inaugurazione e consacrazione della chiesa Parrocchiale di San Paolo in San Rocco da parte dell'allora Vescovo di Brescia mons. Monstabilini.

Per ricordare questa importante ricorrenza si è svolta una solenne concelebrazione presieduta da Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale della Diocesi di Brescia, con la partecipazione del Parroco Don Paolo, dei suoi quattro collaboratori, di Don Giovanni Mondini, ultimo parroco e di Don Gianni Zini, sacerdote

creciuto nella Parrocchia. Numerosa e partecipata la presenza dei fedeli, alcuni dei quali già presenti alla cerimonia inaugurale del 1970. Hanno partecipato anche il Sindaco di Palazzolo Zanni Gabriele e l'Assessore Marcandelli Francesco. Mons. Fontana ha portato i saluti augurali del Vescovo Pier Antonio Tremolada ed è poi passato ai ringraziamenti del clero e di tutte le persone che in questi 50 anni si sono prodigati a favore della chiesa. Ha poi sottolineato l'importanza della chiesa in quanto casa del Signore, commentando il Vangelo di Giovanni, dove Gesù

trovò il tempio profanato e dove pronunciò la famosa frase "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato"; e dove parlava del suo stesso corpo come tempio, casa di Dio.

La cerimonia è terminata con il ringraziamento rivolto ai suoi ex parrocchiani da parte di un emozionatissimo Don Giovanni Mondini, seguito da un lungo e caldo applauso da parte dei fedeli presenti che non hanno dimenticato il suo apostolato durato 14 anni.

Giuseppe Vavassori





Preghiera della comunità

Signore, ti ringraziamo per i doni che ci hai fatto
per mezzo della vita e della missione della nostra parrocchia.

Nella comunità, che si raduna in questa nostra chiesa parrocchiale,
costruita e consacrata cinquant'anni fa,
abbiamo ricevuto tante volte l'Eucaristia, la Parola di Dio,
il dono dello Spirito Santo e il perdono dei peccati!

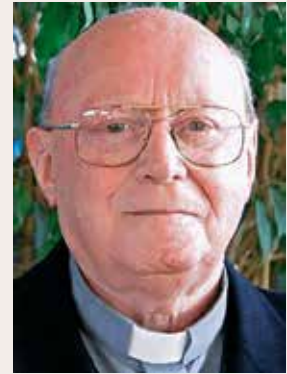
Qui siamo stati educati nella vita di fede,
abbiamo maturato la capacità di amare,
siamo stati aiutati a vivere la nostra vocazione.

Dona, o Signore, alla nostra parrocchia di san Paolo in Rocco
e alle nostre parrocchie sorelle di sacro Cuore,
santa Maria e san Giuseppe,
la grazia di rinnovarsi per svolgere, anche oggi,
la loro missione nella fedeltà a Te e all'uomo,
secondo i bisogni di questo tempo.

O Maria, guidaci ad essere assidui all'ascolto della Parola di Dio,
perseveranti nella preghiera, uniti nell'assemblea eucaristica,
ferventi nella comunione e nella carità verso il prossimo,
gioiosi testimoni di Cristo nel mondo
e coraggiosi annunciatori dei valori del Vangelo.

Benedici, o Madre, insieme ai nostri Santi Patroni,
tutte le parrocchie,
perché continuino ad essere fuochi d'amore, fari di luce,
comunità di vita, sorgenti di comunione e di speranza.

Amen.



La scomparsa di don Giovanni Pierani

Lo scorso 31 ottobre ha fatto ritorno alla casa del Padre Giovanni Pierani. Aveva 95 anni, ed è morto nella casa di riposo della sua Orzinuovi, città in cui era tornato ad abitare, circondato dall'affetto dei fratelli e dei nipoti, dopo circa trent'anni di parroco al Divin Redentore nella città di Brescia. A celebrare i suoi funerali è stato il vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Don Giovanni Pierani, primo di 4 fratelli, aveva scelto la strada sacerdotale fin dalla sua giovane età e fu ordinato a Brescia nel 1952. Da quel momento iniziò il suo peregrinare: da Castrezzato a Palazzolo sull'Oglio, dove fu curato tra il 1956 e il 1960, fino a Vobarno, per poi approdare a Brescia nel 1969 come delegato vescovile. E fu proprio lui a fondare la parrocchia del Divin Redentore, nel quartiere Pendolina, alla periferia nord ovest di Brescia. Alla parrocchia cittadina ha donato gli anni del suo ministero, prima del ritorno a Orzinuovi.





Pastorale giovanile

Con lo sguardo rivolto al cielo

di don Giovanni Bonetti

L'entusiasmo per la ripresa dei cammini in presenza di preadolescenti, adolescenti e giovani ha ricevuto, come noto, una brusca frenata a causa delle restrizioni della seconda ondata pandemica. Il colpo più forte di questo tsunami lo hanno ricevuto i nostri stessi adolescenti, confinati in casa e costretti a rivivere le condizioni del primo lockdown con le stesse, se maggiori, incertezze e lontananze. Anche la nostra pastorale giovanile ha subito gli strascichi delle nuove restrizioni. Gli educatori si sono messi subito all'opera, memori del tempo di marzo, e non si sono lasciati demotivare dalla situazione; vicini ai ragazzi, presenti nelle chat e negli incontri online, ci sia-



mo fatti compagni di cammino. Ma questa situazione così particolare ci impone la necessità di interrogarci e riflettere sul nostro fare pastorale giovanile, individuando opportunità e strade nuove all'annuncio del Vangelo. In generale, potremmo dire che questo maremoto globale, nella scelta delle limitazioni sociali, ha fatto emergere in maniera chiara la fragilità di un annuncio improntato su convocazioni "istituzionali", a volte con una adesione un po' staccata e da spettatore, facendo invece emergere la necessità di una pastorale da più parti chiamata "della prossimità" o "in uscita". Dire che la pastorale giovanile si fa prossima, vicina, o meglio si fa presenza viva e non ideale, si è tradotta in concreto nel contattare i ragazzi personalmente, convocarli alle riunioni online o in

presenza e dare loro degli appuntamenti. Questi gesti manifestano l'intenzione, nei fatti avvertita, di essere una presenza amicale e adulta; una vicinanza emotiva pronta a raccogliere e decifrare i pensieri del cuore. L'educatore non è quello che dà risposte, ma sguardi; non soluzioni ma orizzonti nuovi per decidere. Esserci è già un'opera di prossimità grande. Oltre alla presenza, l'educatore adulto sa che accanto a questa serve anche una proposta; occorre portare un "messaggio presente". Non uno dei tanti messaggi di positività ballerina che intercettano la nostra giornata: non basta un generico "ce la faremo" per dare luce agli eventi. Ai nostri giovani manca un racconto di speranza. La speranza, per il cristiano, è vedere i contorni di qualcosa che c'è ma ancora non è giunto, ma che sta già arrivando; la speranza è alzare lo sguardo verso un cielo per ricordarci che esiste una promessa di felicità. Esserci senza rinunciare a consegnare il messaggio di libertà e verità, anche dentro gli spazi limitati di un confinamento, perché soprattutto questi limiti possono diventare delle scusanti per rimandare sempre ad un dopo l'annuncio. Ma non esiste un dopo; per l'educatore cristiano esiste un "adesso", poiché la speranza è "già" ora e domanda di





non rinunciare al proprio compito di essere una Chiesa in uscita.

Al contrario, i limiti possono diventare “tempo favorevole”, opportunità nuove. Il coraggio di annunciare questa promessa di felicità sempre e comunque, chiede a tutti la forza di non rinunciare a fare pastorale. Da più parti oggi si avverte tra i cristiani una stanchezza nel trasmettere la fede, un arrancare faticoso nei sentieri di un oggi sempre più indifferente alla novità di vita di Cristo. Ma l'invito evangelico a non indietreggiare, a non respingere l'appello missionario è oggi più che mai attuale. Sempre il Maestro ci invita a non rinunciare anche a chiedere “un di più” ai ragazzi: lo abbiamo fatto, domandando al loro di provare a prendere l'impegno a esserci in questo tempo di Avvento, con la presenza alla S. Messa domenicale delle 18.00 in S. Maria; ma anche agli incontri on-line e in presenza, alla preghiera personale e nella condivisione in piccoli gruppi. Chiedere di più. Proprio qui la sorpresa: proprio quando si chiede di più, e perciò più determinazione, più volontà, più coraggio nelle scelte, la risposta non è mai deludente. Questo tempo natalizio, vissuto in clima differente dal solito ma non meno inteso e ricco di grazia, ci ricorda che proprio il Verbo di Dio si è fatto prossimo a noi, portando un lieto messaggio di speranza reale. La sua presenza, luce che rischiarerà le tenebre, ci sprona a non indietreggiare di fronte alle notti degli eventi ma ad avanzare con coraggio, domandano all'uomo di mirare alto, con lo sguardo rivolto al cielo. Una provocazione che la pastorale giovanile delle nostre comunità dovrà tenere stretta per non smarrirsi.

Giovani, i giorni al tempo del Covid



Giulia Zanni

Un tempo per capire

Per i diciott'anni che compirà il 24 dicembre prossimo non aveva immaginato particolari festeggiamenti, quindi questo tempo di limitazioni forzate, almeno da questo aspetto non andrà a incidere più di tanto sulle aspettative di Giulia che frequenta l'ultimo anno del liceo classico a Bergamo. Credeva che l'esperienza della dad dei mesi scorsi forse destinata a rimanere un'esperienza unica, ma sin dai primi giorni del nuovo anno scolastico ha capito, con mezzi di trasporto sovraffollati, che l'ipotesi di un ritorno alle lezioni da casa era tutt'altro che peregrina. E, come molti coetanei impegnati in oratorio, oltre alle lezioni ha dovuto misurarsi anche con la “pad”, la pastorale a distanza, con incontri settimanali vissuti davanti a un computer, così come gli incontri di catechesi. “Da questo punto di vista – racconta – mi è mancata molto la relazione diretta, il poter condividere senza la mediazione dello schermo del computer gioie ed emozioni”. Per fortuna c'è stata la pausa estiva con il grest in presenza. “I mesi scorsi – conclude – mi hanno fatto capire quelle che sono le relazioni autentiche su cui puntare”.



Matteo Venturelli

Amicizie e affetti virtuali

“Non è stato facile accettare, per via dell'emergenza sanitaria, il ridimensionamento di progetti coltivati a lungo. Il sogno del primo viaggio da soli, da maggiorenni, senza mamma e papà, il sogno di dimostrare loro che sappiamo cavarcela, ha dovuto fare i conti con il Covid che si è abbattuto come un limite su tutto questo”.

È amareggiato Matteo, 18 anni, studente di 5° liceo, quando elenca ciò che la pandemia gli “ha rubato”, per la rinuncia forzata alle relazioni. “Ci dipingono come la generazione dei nativi digitali, che si trova a suo agio con l'uso dei social. Ma anche noi abbiamo bisogno di fisicità per dare qualità alle nostre relazioni. Le ore trascorse in chat con gli amici non arrivano a sostituire la bellezza dell'incontro personale”.

Questo vale anche per gli affetti? “Sì, forse anche di più – è la risposta di Matteo, costretto come tanti altri coetanei a vivere a distanza questa dimensione – . Perché l'incontro personale carica di tanti significati anche i silenzi, gli sguardi, i gesti, le emozioni. Davanti al monitor di un computer, che pure dà modo di avere contatti più lunghi, tutto diventa più freddo”.



L'ora di religione a scuola

di **Mauro Corradi**

Tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio sarà tempo di scegliere per le famiglie e per gli studenti più grandi se iscriversi o no all'ora di Religione. Pertanto è necessario comprendere l'utilità e l'opportunità di questa importantissima scelta. L'ora di religione a scuola è senza dubbio una delle meno considerate in assoluto, spesso è giudicata una materia di secondaria importanza e non gode di molta attenzione e considerazione. Snobbata, spesso saltata, e comunque con poche ore a disposizione. E' ritenuta più un'ora "buca", per dirla in gergo giovanile, che non una vera e propria materia. Eppure questo è sbagliato, perché l'ora di religione è un'importante occasione di condivisione e di cultura trasversale. Diversa, ma non meno importante. Non è un'ora di catechismo. Oltre ad argomenti classici come la



Storia della Bibbia, l'ora è un'occasione fondamentale per capire il mondo e soprattutto fa comprendere come l'uomo si sia rapportato con la spiritualità. È poi un trampolino per lo sviluppo delle diverse competenze non solo teoriche, ma soprattutto utili per i ragazzi che si trovano ogni giorno ad affrontare temi complessi come il multiculturalismo religioso, l'estremismo e il terrorismo religioso, il dialogo fra religioni, il rapporto con la spiritualità ed altri temi di fondamentale importanza ed attualità.

È un'ora utile e necessaria poiché ti dà la chiave per decifrare la realtà complessa nella quale viviamo. Insomma, può dare degli spunti davve-

ro importanti per coinvolgere gli studenti in un dibattito che non sia meramente nozionistico e storico, ma che si cali nella realtà di tutti i giorni. A questo proposito il card. Bagnasco, già presidente della Cei, afferma che l'ora di Religione è un momento di cultura e di orientamento, prezioso in ogni senso, poiché può aiutare credenti e non credenti a comprendere veramente il senso della vita. Ci stiamo avvicinando al prossimo anno e quindi alle nuove iscrizioni scolastiche; si auspica per il prossimo anno scolastico una presa di coscienza positiva. Purtroppo a Pallazolo nei nostri Istituti Superiori, le adesioni, in questi ultimi anni, sono sempre in calo.

Gli auguri di un Santo Natale e buon anno



Da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte ed Esercizi Commerciali che, in tutto l'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione pastorale delle nostre Comunità. Con queste righe si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso.

Siamo certi di poter sempre contare sul vostro aiuto!

Nel nome del Signore, AUGURI a tutti, ai nostri Amministratori, alla nostra Casa di Riposo e a tutte le Associazioni del territorio. GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

i vostri preti e i Consigli Parrocchiali



Accompagniamo nella preghiera il cammino che due giovani delle nostre comunità stanno vivendo: Diego Piccitto, che ha scelto il seminario, e suor Noemi Radici, chiamata a un nuovo servizio



Diego in cammino di discernimento vocazionale!

essere uomo. E, scavando, ancora fare spazio, misurarsi con l'ostacolo del terreno duro, rimuovere le pietre e approfondire quelle radici, per divenire sempre più uomini uniti, coerenti, capaci d'amore. Divenire, insomma "così radicalmente uomo da raggiungere Dio attraverso le radici" (C. Bobin, *L'uomo che cammina*).

Ecco: questo lo possiamo fare tutti! La mia esperienza non è diversa da questo continuo crescere verso il fondo comune a ogni uomo. Da settembre vivo e studio nel seminario di Brescia e, nel fine settimana, torno in famiglia e in parrocchia, continuando a mettermi a disposizione nel servizio di educatore e animatore che ho prestato negli anni scorsi.

A me è sembrato che la comunità di trenta giovani con cui mi trovo possa essere il luogo migliore per continuare il mio cammino di discernimento per capire cosa Dio vuole dalla mia vita.

Accompagnatemi nell'affetto e nella preghiera, io ricambio!

Diego Piccitto



La carità di Cristo ci chiama

'L'amore di Cristo ci possiede', perché "Dio è amore". (1 Giovanni 4-7). Queste parole sono come un balsamo per le nostre ferite, le nostre fatiche e fanno nascere il desiderio di portare questo amore ai fratelli. Con queste semplici parole voglio esprimere la mia riconoscenza verso coloro che mi hanno accompagnato lungo il cammino di crescita umana e spirituale. Ringrazio il Signore per il dono della fede, per l'esempio con cui i miei genitori hanno saputo trasmetterla e per come essa è cresciuta nella mia comunità di S. Maria Assunta.

Dal 15 ottobre, memoria di S. Teresa d'Avila, la mia nuova casa è Venezia, dopo sette anni vissuti a Firenze. Passo dunque da una bellissima città d'arte ad un'altra città d'arte, ma questa volta sull'acqua! Siamo in laguna, un paesaggio splendido e carico di fascino, ma non è semplice abituarsi agli spostamenti: con il vaporetto o a piedi e l'opzione "pedestre" è quella che preferisco! La mia nuova comunità è formata da 20 suore (me inclusa), ma vi è anche una Rsa di 23 posti per persone anziane non autosufficienti.

Quando prendo coscienza dell'amore di Dio, non resta che lasciarmi avvolgere sempre più da questa Sua paternità, sull'esempio dei santi e fra di essi il mio Santo Fondatore, San Giuseppe Benedetto Cottolengo che diceva "Siamo qui unicamente per amare Iddio".

Suor Noemi Radici

"Crescere verso il fondo: crescere, no, scoprire a che profondità tu hai posto le radici." (K. Wojtyla)

Lascio anche a voi queste parole che hanno occupato e occupano la mia riflessione in questo tempo. È un'immagine familiare: a renderme-la tale sarà forse il decennio passato a studiare agraria, o l'esperienza di aver messo a dimora e osservato crescere qualche pianta; sarà anche aver visto in oratorio e bambini farsi grandi e iniziare a radicarsi per una vita piena, crescendo anch'io insieme a loro.

Possiamo intendere la vita come un continuo scavare e una sempre miglior comprensione di quale sia la profondità a cui si radica il nostro



Erigenda UNITÀ PASTORALE
Parrocchie S. Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco

“CHI EDUCA, CRESCE”

...sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua (salmo 1)

**Appuntamenti di formazione
e di vita comunitaria
in occasione delle
settimane educative**

Sabato 16

ore 14.30 presso l'Oratorio di S. Giuseppe
magistero catechiste e catechisti ICFR

Domenica 17

ore 15.00 presso l'Oratorio di S. Giuseppe
incontri genitori gruppo Betlemme (I anno)
ore 15.00 presso l'Oratorio di S. Sebastiano
incontro genitori gruppo Cafarnao (III anno)

Da lunedì 18 a venerdì 22
presso la Chiesa di S. Sebastiano,
alle ore 17.00 preghiera del VESPRO
In questi giorni la statua di S. Sebastiano
sarà esposta in S. Maria

Martedì 19

ore 20.30 presso l'Oratorio di Sacro Cuore
1° incontro formativo rivolto a genitori
di PREadolescenti e ADOlescenti

Mercoledì 20

ricordo liturgico di S. Sebastiano
ore 20.00 S. Messa in S. Maria

Sabato 23 gennaio

ore 14.30 presso l'Oratorio di S. Giuseppe
magistero catechiste e catechisti ICFR



Domenica 24 gennaio

ricordo liturgico della conversione di S. Paolo
e Giornata della Parola

Nelle S. Messe delle ore 9.30 e 10.00 tappa
della CONSEGNA DEL VANGELO
a fanciulli e fanciulle del gruppo Nazareth
ore 14.30 presso l'Oratorio S. Rocco
momento di riflessione in scena sulla vita
di San Giovanni Bosco per gruppi ICFR
di S. Rocco e S. Maria

ore 15.00 presso l'Oratorio di Sacro Cuore
formazione genitori Emmaus- 5 anno

Martedì 26 gennaio

ore 20.30 presso l'Oratorio di Sacro Cuore
2° incontro formativo rivolto ai genitori di
PREadolescenti e ADOlescenti

Giovedì 28 gennaio

ore 20.00 presso la Chiesa di S. Rocco
S. Messa concelebrata in suffragio dei
benefattori e volontari defunti dei quattro
oratori e delle parrocchie

Domenica 31 gennaio

memoria liturgica di S. Giovanni Bosco
Nelle S. Messe delle ore 9.30 e 10.00
un particolare ricordo al ruolo educativo
della Comunità cristiana

ore 14.30 presso l'Oratorio S. Giuseppe
momento di riflessione in scena sulla vita
di San Giovanni Bosco per gruppi ICFR
di S. Giuseppe e Sacro Cuore

ore 18.00 presso la Chiesa di S. Maria
S. Messa per ADOlescenti e Giovani



Un anno di Caritas

Il bilancio di quanto fatto in questo 2020 dai volontari de "La Porta Amica"

Lil consuntivo di quanto svolto dal centro Caritas "La Porta Amica" prende le mosse da domenica 15 novembre, dalla Giornata mondiale dei poveri, voluta da Papa Francesco, avente come filo conduttore "Tendi la tua mano al povero", un invito che risuona come incoraggiamento specie per noi, volontari Caritas, a svolgere con generosità, dedizione e impegno il servizio gratuito di ascolto, di solidale affiancamento e sostegno a chi, nel bisogno, si rivolge a "La Porta Amica". In questa pandemia, giunta all'improvviso e che ci ha colti impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza, "la mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi". Proprio in quella data ha preso il via il nuovo progetto di sensibilizzazione e raccolta fondi a sostegno del Centro d'Ascolto partendo dalla parrocchia di S. Paolo in San Rocco, iniziativa che verrà ripresa nei prossimi mesi, dalle altre tre comunità sorelle. Procedendo a ritroso, altre date importanti sono state il 3,10 e

17 settembre, giorni in cui, per la prima volta i volontari Caritas delle nostre quattro parrocchie cittadine si sono riuniti in convegno per riflettere sul loro ruolo, per rafforzare le proprie motivazioni e intraprendere insieme il cammino interparrocchiale.

Altro momento forte di questo consuntivo è stato il periodo dall'8 marzo al 10 maggio, quello del primo lungo e duro lockdown, durante il quale, pur essendo il Centro d'Ascolto "La Porta Amica" chiuso, il telefono ha continuato a funzionare e alle richieste di aiuto si è concretamente risposto trovando in CRI e Protezione Civile un'intensa ed efficace collaborazione. E ora alcuni dati che possono dare un'idea di quanto svolto presso "La Porta Amica", a partire da quelli relativi dall'attività di accoglienza e di ascolto di chi si rivolge alla Caritas. Dall'inizio del 2020 al 15 novembre i colloqui sono stati 261. Si sono pagate bollette, affitti e assicurazioni auto per 9.751 euro; per mensa e testi scolastici 1.222 euro; per spese mediche 1.090 euro; per acquisto viveri al Magazzino Ottavo Giorno 2.574 euro; si sono consegnati 265 pacchi viveri, molti dei quali accompagnati da prodotti per l'infanzia. Si è provveduto a mettere in contatto diretto alcune famiglie bisognose di mobili con persone disposte a donarli, altrettanto si è fatto per passeggini



per bimbi e biancheria per la casa. Come ci capita di fare ogni anno, quando si fa il cosiddetto bilancio, nasce spontanea la constatazione che alle numerose richieste di aiuto, le risposte date possano sembrare esigue, ma sono proporzionate alle risorse di cui "La Porta Amica" dispone, grazie anche al contributo di iniziative e fondi della Caritas Diocesana. Ringraziamo di cuore tutti coloro che, in modo silenzioso, aiutano con oblazioni il Centro d'Ascolto, segno tangibile della Divina Provvidenza.

Terminiamo il nostro resoconto riprendendo le parole di papa Francesco: "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: "Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso".

*I volontari Caritas
"La Porta Amica"*



Buon Natale dalla Tanzania

Suor Daniela Alborghetti scrive alle nostre comunità parrocchiali



Carissime e Carissimi, ci avviciniamo al Santo Natale di un anno molto particolare: un anno difficile e doloroso, ma anche un anno in cui, a causa delle separazioni forzate imposte dalla pandemia che ci ha travolto tutti, abbiamo visto risvegliarsi il desiderio di relazioni vere e riscoperto il valore dei piccoli gesti che possono cambiare la vita delle persone. Innanzitutto desideriamo ringraziare il Signore, perché attraverso la celebrazione dell'Avvento e del Natale, ci ricorda che anche nella notte più buia e nelle situazioni più disperate può ancora splendere la Luce della

sua Presenza che salva, che sana e che consola. Poi un grazie di tutto cuore anche a voi per il vostro aiuto che, nonostante le nuove difficoltà, non è venuto meno e ci ha permesso di continuare ad essere segno anche del vostro amore per queste sorelle e fratelli! Come forse già saprete, la Tanzania non ha avuto particolari conseguenze a causa del covid-19, ma ci sono tutt'ora altri tipi di "epidemie" che affliggono la nostra gente, prima tra tutte l'ancora ridotte libertà d'espressione e di opinione. All'inizio di marzo, con i primi contagi registrati abbiamo cercato di fare informazione tra la gente: attraverso la realizzazione di mascherine in tessuto e gli incontri nelle scuole, nelle parrocchie e nei villaggi per sensibilizzare la gente, abbiamo tentato di diffondere le tecniche di prevenzione che possono a volte rivelarsi il primo e più efficace modo di impedire la diffusione incontrollata dell'epidemia. Nonostante i timori legati allo stile di vita, alla situazione degli ospedali e alla possibilità dell'accesso alle cure, nel nostro paese non ci sono stati troppi casi, anche se sicuramente più dei dati ufficiali, e anche il numero delle morti è stato abbastanza contenuto; del resto qui in Tanzania ancora molte persone muoiono per la malaria, le infezioni e le malattie sessualmente trasmes-

se. Questo ci spinge a continuare le attività di educazione alla salute nei villaggi con le donne, i bambini e i giovani, per poter aiutare questi nostri fratelli e sorelle a costruirsi un futuro migliore e ad essere anche d'aiuto ad altri. Con la riapertura delle scuole a luglio abbiamo ripreso anche le attività con gli studenti delle scuole superiori della parrocchia, accompagnandoli non solo nella crescita di fede ma anche nella consapevolezza del loro ruolo nella società ed aiutandoli ad alzare lo sguardo verso i "sogni alti" che possono essere il motore verso un vero progresso. Ovviamente tutto questo non sarebbe possibile senza l'aiuto di tante persone che ci sostengono innanzitutto con la loro preghiera e anche con il sostegno economico delle nostre attività: per ciascuno di voi chiediamo al Signore che continui ad accompagnarvi e che vi doni la Grazia di poter percepire un neonato adagiato in una mangiatoia viene a dirci che nessun gesto d'amore davanti a Lui è troppo piccolo o insignificante e che nella nostra stessa povertà Lui ci è vicino, Fratello, per indicarci la via per la vera Ricchezza e per la Vita piena! Presentandovi all'altare nella preghiera quotidiana vi auguriamo di cuore un Santo Natale del Signore Gesù: la sua benedizione illumini le vostre vite!



**Dal Cpae, Consiglio parrocchiale per gli affari economici di San Rocco**

L'utilizzo del parco comunale

Come anticipato sul numero dello scorso ottobre il nuovo anno ci vedrà impegnati nell'affrontare la realizzazione della **tettoia per la cucina** e nell'adeguamento a norma di legge della **rete fognaria** di tutta la proprietà di parrocchia e Oratorio. I lavori saranno realizzati dall'Impresa edile Claudio Calabria, con un preventivo di spesa per la tettoia di **6.903,00 euro** (iva esclusa) ai quali se ne aggiungono altri **2.970,00 euro** (iva esclusa) di spese tecniche; per il completamento della rete fognaria è previsto un totale di 30mila euro con le spese tecniche offerte gratuitamente dal geometra Paolo Orsatti. Nel lavoro di mappatura di tutta la situazione patrimoniale della parrocchia il Consiglio ha preso in esame anche l'utilizzo del **parco comunale adiacente l'Oratorio**, sulla base di un contratto stipulato con l'Amministrazione comunale nel 1995 e scaduto nel 2015. Da allora sulla parrocchia gravano i costi di manutenzione del verde per circa

3.000 euro all'anno e i costi dei consumi d'acqua per l'irrigazione (altri 1.300 euro l'anno). Le criticità più serie riguardano però due abusi. Il primo è la costruzione di una piattaforma in cemento armato sulla quale è stata posta una struttura, anche questa abusiva, adibita anche alla somministrazione di alimenti e bevande. Il secondo è il posizionamento dei pali per l'illuminazione del campo sportivo dell'oratorio installati su una proprietà non sua e precisamente il parco del Comune. Oggi non possiamo più permetterci operazioni del genere e devono essere sanate. Il Parroco protempore, legale rappresentante della parrocchia, non può assumersi la responsabilità e le possibili conseguenze di questi abusi. L'Amministrazione comunale ha confermato la disponibilità gratuita dell'uso del parco, l'accesso dal cortile di proprietà dell'Oratorio, la disponibilità ad accettare la richiesta annuale di uso esclusivo del parco ad ogni richiesta (per esempio per il

periodo del Grest...) e a farsi carico della manutenzione del verde e della relativa irrigazione. Da un primo sopralluogo dei tecnici comunali si è quindi deciso di procedere con la rimozione della baracca abusiva e della piattaforma e con un primo studio per definire la forma giuridica per la possibile presenza dei pali dei fari di illuminazione del campo sportivo su proprietà pubblica. Il preventivo per la rimozione della piattaforma in cemento armato è di **5.434,00 euro** iva esclusa. Dovremo anche pensare una soluzione su come custodire il materiale presente nella baracca da demolire. A favore non avremo più i costi annuali di manutenzione del parco. Il tutto ci sia di lezione. Sempre, e ancor di più oggi, nelle piccole scelte gestionali di vita ordinaria di Parrocchia e Oratorio, come anche nelle scelte più impegnative, non possiamo agire in questo modo e senza considerare le norme vigenti e "scaricando" sul Legale rappresentante tutta la responsabilità.

Per eventuali donazioni

contattare don Paolo o tramite bonifico, sul conto corrente BTL della PARROCCHIA di SAN PAOLO IN SAN ROCCO al seguente IBAN:

IT 38Ko8733554900025000255700

Causale: "Contributo per opere parrocchiali"



**Dal Cpae di S. Maria Assunta**

Madonnina, i lavori procedono spediti

Tutta la copertura, parte alta e coretto, è ormai completata e con essa la fascia alta delle facciate

Come tutti possiamo prendere atto passeggiando in via SS. Trinità, i lavori al Santuario della Madonna di Lourdes sono a buon punto. Tutta la copertura, parte alta e coretto, è ormai completata e con essa la fascia alta delle facciate. Ora si sta procedendo su due fronti: il primo è la parte bassa delle facciate, il secondo ha visto, nel mese di novembre, l'allestimento del ponteggio per la facciata principale fino a raggiungere la torre campanaria e la sua guglia. Le pessime condizioni di tutto il complesso, che man mano si stanno manifestando, non ci permettono, ad oggi, di azzardare un costo definitivo dell'intervento ad inizio cantiere preventivato in 220mila euro iva inclusa.

Inoltre, visto l'allestimento del cantiere disponibile, stiamo valutando di intervenire anche su alcuni fronti che negli anni non

sono mai stati oggetto di una minima manutenzione ordinaria con il conseguente degrado evidente: interno ed esterno della torre campanaria, guglia principale, telai esterni delle vetrate, fregi e pinnacoli...Come anticipato nel numero scorso, stiamo percorrendo la strada della possibilità di sgravi economici previsti dalla normativa che riguarda le nostre opere in corso. Poter accedere a questi bonus fiscali, in particolare il bonus facciate, ci permetterebbe di rimanere in una spesa per noi sostenibile.

Ad oggi quanto raccolto per il "restauro della Madonnina" si aggira attorno ai 160mila euro. A questi sappiamo di poter aggiungere i 50mila euro stanziati dal bilancio partecipativo del Comune che ha visto il progetto "Riapriamo la Madonnina" al primo posto con ben 1.131 schede presentate e progetto più votato con 737 preferenze

espresse nei giorni del voto nell'ottobre scorso. A questi possiamo aggiungere 6.150,00 euro frutto dell'iniziativa "Spazio Conad per la Madonnina" che si è chiusa lo scorso 30 novembre. Siamo certi che le festività del prossimo Natale e la visibilità del compiersi dei lavori saranno uno stimolo alla provvidenza perché dia il colpo finale al necessario per poter completare l'intervento senza dover accedere a nuovi finanziamenti, i quali graverebbero sulla Parrocchia, già in sofferenza economica per interventi passati. Sarà nostra premura, al termine dei lavori (condizionato dal tempo meteorologico ...ci auguriamo per il mese di maggio), comunicare la spesa sostenuta e tutte le voci, anonime e non, che in varie forme hanno contribuito alla realizzazione dell'opera tanto attesa.

Sempre grazie!





In questi mesi, con lo scoppio di una pandemia dalle tragiche conseguenze che ancora ci fanno soffrire, abbiamo sentito tante volte, e con ragione, definire "eroi" i medici e gli infermieri che operano dentro gli ospedali, nelle case di riposo, sul territorio. In settimane in cui tutto sembrava precipitare, hanno saputo tenere "la barca a galla", a volte pagando personalmente il costo di questi sforzi. "Non chiamateci eroi" hanno risposto, consci della volubilità dei sentimenti e convinti che quanto hanno fatto (e ancora stanno facendo) è quello per cui tanto hanno studiato e si sono preparati. Una conferma di questa convinzione arriva anche da una storia che un nostro concittadino, il dottor Angelo Lazzari che non ha certo bisogno di presentazioni, ha pubblicato qualche settimana fa sulla sua pagina Facebook e che merita di essere conosciuta. Sono i ricordi di un giovane studente di medicina che davanti al bisogno non si tira indietro. È la notte tra il 13 al 14 gennaio del 1968 e un terribile terremoto devasta la valle del Belice, in Sicilia, provocando 370 morti e migliaia di senza tetto. Angelo Lazzari, studente del quarto anno di medicina a Pavia, con un compagno di studi, si mette in contatto con colleghi dell'Università di Palermo. Alla stazione Centrale di Milano salgono su un treno diretto in Sicilia. Dopo un viaggio durato oltre 24 ore, vengono accolti a Palermo da universitari e dopo poche ore di sonno sono caricati su autobus che li porta a Sciacca. "Qui - si legge nel racconto pubblicato - come primo soccorso ai terremotati, evacuammo a braccia l'ospedale dichiarato pericolante, trasportando al piano terreno tutti i ricoverati nei loro

Una storia da raccontare

In prima linea, oggi come ieri



letti. Quindi ci destinarono ad uno dei campi profughi che erano stati aperti nelle campagne, all'addiaccio, mentre nevischiava, su terreni incolti e senza alcun supporto logistico (niente acqua, energia elettrica, impianti igienici...) con la gente che si arrangiava con quel poco che era riuscita a raccogliere prima di abbandonare le proprie case". Da qui Angelo Lazzari e il compagno di studi vengono destinati al campo della Madonna di Trapani a Santa Margherita Belice, una cittadina di oltre 10 mila abitanti. Sono soli e in assenza di sindaco, medici, farmacisti, sacerdoti e di altre autorità che erano fuggite, diventano di colpo i massimi responsabili di un campo con oltre 1.500 persone. La loro tenda divenne anche l'ambulatorio. In

quelle condizioni e con la terra che continuava a tremare Angelo Lazzari e il compagno di studi vaccinavano contro il tifo, garantendo ai pazienti cronici le terapie necessarie.

L'ambulatorio era aperto giorno e notte. Al loro fianco era sempre presente don Pietro.

In queste condizioni, senza grandi strumentazioni e con pochi medicinali prestarono servizio per i 12 giorni. Il giorno della partenza, il 31 gennaio, i due studenti furono raggiunti dai vigili del fuoco che, in elicottero li portarono all'aeroporto militare di Trapani dove trovarono un aereo che li portò a Roma Ciampino. Arrivati a Roma avrebbero dovuto acquistare un biglietto ferroviario per il ritorno, ma non avevano soldi in tasca e non si trovò di meglio che fornirli di un foglio di via obbligatorio, uno di quelli normalmente utilizzati per "coloro che debbano ritenersi abitualmente dediti a traffici delittuosi o che vivono abitualmente con i proventi di attività delittuose o che sono dediti alla commissione di reati". Quella di Angelo Lazzari è una storia che per tanti versi richiama quelle di chi oggi, in campo sanitario, lottano contro il Covid e lo fa non perché è a caccia di riconoscimenti, ma perché è spinto da una reale passione per l'uomo. Ricordare la storia di Angelo è un modo per dire loro grazie.

Massimo Venturelli



Calendario liturgico tempo di Natale 2020

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE – S. MESSA “DELLA NOTTE”

IN TUTTE LE PARROCCHIE

Ore 18.00 a S. Paolo in S. Rocco
Ore 18.30 a S. Giuseppe e a Sacro Cuore
Ore 20.00 concelebrazione in S. Maria
trasmessa in diretta sulle pagine FB degli Oratori

VENERDÌ 25 – SOLENNITÀ DEL NATALE

Sante Messe secondo l'orario festivo.

Ore 11.15 in S. Maria S. Messa solenne concelebrazione
trasmessa in diretta sulle pagine FB degli Oratori

Inoltre anche:

Ore 17.00 a S. Giovanni
Ore 18.00 a S. Rocco attesi PREado, ADOlescenti e GIOVANI
trasmessa in diretta sulle pagine FB degli Oratori
Ore 18.30 a S. Giuseppe

SABATO 26 - SANTO STEFANO

S. Messe secondo l'orario del sabato (9.00 a S. Maria e prefestive nelle Chiese parrocchiali) e a S. Giovanni alle ore 17.00

DOMENICA 27 – SOLENNITÀ DELLA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE

S. Messe festive. Ore 11.15 in S. Maria S. Messa interparrocchiale ricordando gli Anniversari di Matrimonio

GIOVEDÌ 31 GRAZIE AL SIGNORE – TE DEUM e RICORDO DEI DEFUNTI DEL 2020

S. Messe secondo l'orario del sabato (9.00 a S. Maria e prefestive nelle Chiese parrocchiali) e a S. Giovanni alle ore 17.00

VENERDÌ 1 GENNAIO - SANTA MARIA MADRE di DIO, GIORNATA MONDIALE DELLA PACE e INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO SUL NUOVO ANNO

S. Messe festive.

Ore 17.00 in S. Maria Adorazione eucaristica
Ore 18.00 in S. Maria segue concelebrazione per tutta l'Erigenda Unità pastorale.
Sospesa la S. Messa delle 18.30 a Sacro Cuore

SABATO 2 GENNAIO

S. Messe secondo l'orario del sabato e a S. Giovanni alle ore 17.00

DOMENICA 3 GENNAIO – IIª DOMENICA DOPO NATALE

S. Messe festive.

MARTEDÌ 5 GENNAIO

S. Messe secondo l'orario del sabato (9.00 a S. Maria e prefestive nelle Chiese parrocchiali) e a S. Giovanni alle ore 17.00

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

- nelle S. Messe delle ore 10.00 e 9.30 BENEDEZIONE DI TUTTI I BAMBINI e CONSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ DEI RAGAZZI PER L'INFANZIA MISSIONARIA
- ore 15.00 presso la chiesa di S. Giuseppe PER TUTTA L'ERIGENDA UNITÀ PASTORALE: BENEDEZIONE DEI BAMBINI BATTEZZATI NEL 2020

Anniversari di matrimonio festeggiati nel 2020

Le nostre comunità parrocchiali, anche quest'anno, desiderano stringersi attorno alle famiglie che nel 2020 hanno celebrato o celebreranno l'anniversari di matrimonio (dal 5° anno in avanti, ogni lustro è occasione per ringraziare il Signore. Ancora di più oggi...).

L'invito è rivolto in particolare alle coppie residenti nelle nostre comunità ma non meno alle coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nelle nostre Chiese e che ora sono residenti fuori Palazzolo. Con i CPP abbiamo pensato di proporre una unica celebrazione presso la chiesa di S. Maria domenica 27 dicembre alle ore 11.15. Le coppie che desiderano rispondere a questo invito sono sollecitate a comunicare la loro partecipazione presso le rispettive sacrestie entro Natale!



Confessioni

A Sacro Cuore e a S. Maria:
da Lunedì 21 a mercoledì 23
ore 9.00-11.00

A S. Giuseppe e a S. Rocco:
da Lunedì 21 a mercoledì 23
ore 16.00-18.00

In tutte le Chiese parrocchiali:
Giovedì 24
ore 8.00-12.00 e ore 15.00-18.00



Sante Messe nelle parrocchie cittadine

SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 9.00

GIOVEDÌ, ore 9.00 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 9.00 - 18.00

DOMENICA, ore 8.00 - 9.30 - 11.15 - 18.00

in S. GIOVANNI

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ, ore 17.00

Sospesa luglio e agosto

SABATO, ore 17.00

presso la CASA DI RIPOSO "DON F. CREMONA"

MARTEDÌ, ore 10.00

presso l'OSPEDALE

GIOVEDÌ, ore 16.00. Sospesa luglio e agosto

SACRO CUORE

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30

DOMENICA, ore 8.00 - 10.00

da ottobre a maggio anche ore 18.30

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30

DOMENICA, ore 8.30 - 10.00

SAN PAOLO in SAN ROCCO

da LUNEDÌ a SABATO, ore 18.00

il GIOVEDÌ S. Messa concelebrata

DOMENICA, ore 8.00 - 10.00

da giugno a settembre anche ore 19.00

Giornata Eucaristica mensile con adorazione

Primo venerdì del mese

SANTA MARIA: ore 9.30-11.30 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

SACRO CUORE: ore 20.30-21.00 adorazione personale; ore 21.00-22.00 adorazione guidata

SAN GIUSEPPE: ore 9.00-10.00 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

SAN ROCCO: ore 17.00-18.00 (prima della S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

Sacramento della Riconciliazione - Confessioni

Disponibile un sacerdote il primo venerdì del mese nei tempi dell'Adorazione personale e a S. Maria il sabato di ogni mese dalle 16 alle 18.

I Sacerdoti sono sempre disponibili dopo le celebrazioni o a essere contattati personalmente.

Visita mensile agli ammalati e Sacramento dell'Unzione degli infermi

I nostri preti sono disponibili per la visita mensile agli ammalati per portare loro Gesù Eucarestia, il Sacramento della Riconciliazione e la vicinanza della Comunità cristiana.

Chi desidera la visita mensile contatti don Giovanni Pollini, incaricato anche della Pastorale degli ammalati. Sempre disponibili ad essere cercati anche per il Sacramento dell'Unzione degli infermi.

Quando posso "far dire una messa"? Di venerdì, sempre!

Pregare per i defunti è una delle opere di carità più preziose che possiamo fare per i nostri cari e, la forma più alta, è certamente quella di far celebrare per loro la Santa Messa. Già nei numeri scorsi abbiamo affrontato questo tema, specificando modalità e attenzioni per vivere secondo le norme stabilite dal magistero questo gesto d'amore tra cui:

Ogni Messa è sempre celebrata per tutta la Chiesa, anche se al momento della memoria dei defunti si ricordano solo quelli proposti dall'offerente. Fondamentale è il principio "ad ogni singola Messa si può applicare una sola intenzione (che si può esprimere anche con più nomi ma su indicazione di una sola persona)" maturare nella consapevolezza che ciò che conta è far celebrare Messe in suffragio per i nostri defunti e meno la loro coincidenza con date a noi care.

Di fatto, con la riduzione della celebrazione delle S. Messe decisa dai CPP lo scorso anno a volte è difficile trovare una data libera per far celebrare una S. Messa secondo le nostre intenzioni. Pertanto confermiamo la possibilità, solo nel giorno di VENERDÌ, di poter raccogliere più intenzioni di S. Messe. In tal modo, se nella settimana, abbiamo un anniversario o un ricordo particolare per cui far dire una S. Messa possiamo farlo senza la distanza di mesi. In tale giorno perciò, la S. Messa verrà applicata, come sempre, per la prima intenzione e, insieme, verrà detto il nome anche delle altre due intenzioni. Voi familiari pregherete in quel giorno secondo la vostra intenzione e noi sacerdoti non mancheremo di celebrare o far celebrare una Santa Messa per essa.

La parrocchia di S. Giuseppe

di **Barbara Cavalleri**

In questo numero proseguiamo la conoscenza delle nostre 4 comunità parrocchiali, con la parrocchia di San Giuseppe artigiano.

Il suo territorio ospita una zona agricola, artigianale e spazi commerciali, inizia dalla Ferrovia arrivando fino al confine della frazione di San Pancrazio e comprende anche l'antico rione della Sgraffigna che degrada fino al fiume Oglio, ha più di 4000 residenti e un migliaio di famiglie.

Questi sono i parroci che hanno retto la Parrocchia sin dalla sua fondazione: Don Giuseppe Chiodi di Prevalle dal 1962 al 1977, Don Luigi Gandossi di Trenzano dal 1977 al 1986, Don Giulio Maccarola di Pontevico dal 1986 al 1988, Don Pier Giorgio Piozzini di Gussago dal 1988 al 2007, Don Claudio Cittadini dal 2007 al 2019 e dal 2019 Don Paolo Salvadori.

La parrocchia di San Giuseppe artigiano nasce, a partire dagli anni '60, come riposta alle esigenze del nuovo quartiere che stava sorgendo, con le sue numerose abitazioni di edilizia popolare e civile. La necessità dei fedeli fu quella di avere una nuova chiesa ed un oratorio per le famiglie che si erano stabilite in questo recente quartiere. La comunità di San Giuseppe inoltre è sempre stata abbastanza frequentata anche dai fedeli di San Pancrazio.

La Chiesa parrocchiale di San Giuseppe fu iniziata negli anni Sessan-

ta e consacrata nel 1972.

Il 10 luglio 1962 il parroco don Giuseppe Chiodi convocò la prima assemblea dei capi famiglia di San Giuseppe per illustrare il progetto della nuova chiesa parrocchiale che sarebbe stata costruita, con materiali e canoni architettonici molto moderni, secondo il progetto dell'architetto Guido Isella e affidata all'impresa del geometra Clementi e poi alla ditta Martinelli di Cologne.

Il 22 settembre 1962 l'Arcivescovo Monsignor Tredici posava la prima pietra e l'anno successivo, il 18 aprile 1963 veniva benedetto il seminterrato come prima chiesa, mentre un gruppo di volontari lavorava per la costruzione dell'oratorio. Il 27 novembre 1965 giungeva il riconoscimento civile della nuova parrocchia e l'8 dicembre 1966 don Giuseppe Chiodi vi entrava quale primo parroco.

Nel 1963 iniziò anche la costruzione dell'oratorio inaugurato nella prima parte il 14 maggio 1966.

Negli anni in cui non era ancora completato il seminterrato della chiesa, molti parrocchiani ricordano le celebrazioni domenicali negli scantinati di alcuni magazzini del quartiere oppure nel cortile adiacente alla chiesina della Sgraffigna. Il 31 ottobre 1972 avvenne la consecrazione solenne da parte di monsignor Luigi Morstabilini.

La parte destra della chiesa è occupata dall'altare, dal Santissimo

e dal pulpito, quella opposta dal battistero e dai confessionali.

Il battistero è di concezione biblica: una grande vasca per battezzare il neonato. Lo scantinato, che aveva svolto inizialmente la funzione di chiesa, è stato trasformato in aule scolastiche con relativi servizi ed in una palestra con docce e servizi vari.

La cella campanaria, invece, sovrasta di poco la grande cupola.

La chiesa venne in seguito abbellita nel 1984 con un quadro secentesco dell'Ultima cena, nel 1985 con un organo, nel 1987 con un bassorilievo del francescano padre Nazareno Panzeri, raffigurante la storia della salvezza e nello stesso anno con un affresco di don Luigi Salvetti raffigurante San Giuseppe. Nel quartiere ricordiamo la presenza della piccola chiesetta della Madonna della Sgraffigna: un antico tempietto ubicato in via Molinara, nel rione della Sgraffigna, di proprietà privata. Nella sua pala d'altare è rappresentata una copia dell'apparizione della Madonna di Caravaggio. Molto sentita dagli abitanti del rione è la festa dell'Addolorata, che ricorre alla metà di settembre. Abbastanza recentemente la chiesetta è stata restaurata con fondi raccolti dal Comitato della Sgraffigna. La sua facciata è stata infine affrescata dal pittore palazzolese Eugenio Piva.

